DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 10 - Echi spettacoli L. 10 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 10 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.954.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scelba arresti i fascisti e non i contadini!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 228 ★ DOMENICA 28 SETTEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA CRISI AMERICANA

di EUGENIO VARGA

Numerosi sintomi lasciano presedere una prossima crisi economica negli Stati Uniti. La notevole diminuzione del potere di acquisto della popolazione americana con una conseguente eccedenza di merci, l'annullamento di numerose ordinazioni e la diminuzione della produzione giustificano tale previsione.

La crisi è ancora in fase latente. Per ora i prezzi si mantengono ancora al livello da essi raggiunto nei mesi scorsi e recentemente sono perfino saliti. La crisi scoppierà quando si verificherà una rapida caduta dei prezzi.

Nel 1946 gli Stati Uniti hanno esportato merci per un valore di più di otto miliardi di dollari e ne importarono per quasi quattro miliardi. Nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni sono state di tre miliardi e mezzo di dollari e le importazioni di un miliardo e mezzo. In maggio sono state esportate merci per un valore di un miliardo 400 milioni di dollari ed importate per meno di 500 milioni di dollari, sicchè in quel mese le esportazioni hanno superato le importazioni di quasi un miliardo di dollari.

Oggi gli Stati Uniti riescono ancora a mantenere il livello degli affari proprio in grazia di questo notevole eccedente delle esportazioni sulle importazioni. Ma la politica commerciale dei monopoli americani, che si riassume nella formula *vendere ma non comprare*, ha condotto ad una *impasse*. Essi, infatti, fanno ogni sforzo per aumentare le esportazioni, ma contemporaneamente fanno di tutto per impedire le importazioni dall'estero.

D'altra parte i clienti stranieri sono sempre meno in grado di comprare merci americane, prima perchè non possiedono dollari e poi perchè pochi loro prodotti potrebbero trovare uno sbocco sui mercati americani. E non è tutto: qualora essi producessero merci richieste, le elevate tariffe doganali americane ne impedirebbero la esportazione negli Stati Uniti. Questa è la causa della carenza di dollari di cui si è scritto tanto in America e in Europa in questi ultimi mesi. E per mancanza di dollari, la Gran Bretagna, la Francia, il Messico e perfino il Canada sono stati costretti a limitare i loro acquisti negli Stati Uniti.

Come intendono uscire da questa situazione gli affaristi e gli uomini politici americani che ne difendono gli interessi? Diminuendo le esportazioni? Ma questo accelererebbe unicamente lo scoppio della crisi.

Un'altra via sarebbe quella di vendere più merci americane a credito concedendo, d'altra parte, prestiti a lunga scadenza. Ma i monopoli finanziari americani sono sfavorevoli all'esportazione di capitali in Europa, perchè temono una nazionalizzazione delle industrie, non solo nei nuovi paesi democratici, ma anche in Francia e in Gran Bretagna.

Si crede, invece, di aver trovato la via giusta con il piano Marshall. Infatti, qualsiasi sia l'esito di tale piano, esso comporterà la vendita di merci americane su crediti governativi. I monopolisti americani trovano questo sistema molto vantaggioso, perchè li mette in condizioni di poter imporre i loro prezzi ai paesi europei che avranno ottenuto i crediti, realizzando così grossi profitti, mentre tutti i rischi di eventuali insolvenze, saranno a carico dei contribuenti americani.

Gli economisti e gli uomini politici americani calcolano che col piano Marshall (se mai esso verrà attuato) gli Stati Uniti potranno aumentare il volume delle esportazioni per 5 o 6 miliardi di dollari annui. La somma è notevole, ma non basta ad evitare la crisi.

Nelle precedenti crisi economiche la produzione degli Stati Uniti diminuì rispettivamente del 23 per cento (crisi del 1920), del 46 per cento (1929) e del 30 per cento (1937). La produzione lorda americana ammonta oggi, in cifre tonde, a duecento miliardi di dollari. Concediamo che la prossima crisi porti ad una diminuzione della produzione soltanto del 15 per cento, cioè di trenta miliardi di dollari. Anche così le speranze riposte nel piano Marshall risultano costruite sulla sabbia. D'altra parte non vi è alcuna ragione per ritenere che la diminuzione della produzione sarà così limitata. E' per questo che, anche basandosi sul calcolo più ottimistico, non si può pensare che il piano Marshall sia in grado di prevenire l'inevitabile crisi la cui ombra sinistra già si profila sugli Stati Uniti

TRA GLI APPLAUSI DELLA DESTRA E DEI DEMOCRISTIANI

Saragat pronuncia un discorso di opposizione alle opposizioni

Il leader dei social-laburisti polemizza con le sinistre e rivolge una garbata critica al Governo - Ronchi, Commissario all'alimentazione, cerca di non compromettersi - Gli U. Q. incerti sulla politica da seguire

Non molta attesa ieri mattina a Montecitorio per il discorso dell'on Saragat. Alle 11 quando il capo dei social-laburisti inizia a parlare i banchi sono ancora scarsamente popolati

SARAGAT ha l'impressione che il problema che si dibatte oggi vada al di là delle sorti di questo governo. Questa è la sua prima constatazione cui ne fa seguito un'altra secondo la quale l'opinione pubblica non si preoccuperebbe tanto di sapere se il governo cadrà, ma piuttosto se da questo dibattito uscirà una forza politica nuova. Egli nota a questo proposito che le sinistre, divise, muovono a battaglia in ordine sparso e, polemizzando con l'on Riccardo Lombardi afferma che ciò non è dovuto alla mancanza di un programma comune, ma all'esistenza di un profondo dissenso politico. Quale? Ascoltando ieri Togliatti — dice l'oratore — io provavo un senso di ammirazione misto a repulsione e lo ammiravo perchè capivo che il gruppo più compatto e organizzato della classe lavoratrice segue il Partito comunista.

Solo l'America

Detto ciò l'oratore cade immediatamente in contraddizione con se stesso, scagliandosi contro la politica dei socialisti e dei comunisti che avrebbero trascurato le possibilità concrete di miglioramento del tenore di vita delle classi popolari per una prospettiva più lontana: la conquista del potere. Anche per quanto riguarda la politica estera Saragat non ritiene costruttiva la posizione assunta dai comunisti a proposito del piano Marshall. Abbiamo bisogno di grano e carbone — dice l'oratore — solo l'America può darceli, quindi dovevamo aderire senza discutere al piano Marshall. A questo punto Saragat temente contro Nenni. Il *leader* socialista disse in un suo discorso a Bologna che se ci sarà una guerra egli ha già scelto il suo posto che è tra gli sfruttati contro gli sfruttatori. Non è vero, grida Saragat, con una certa civitteria, che la prossima guerra sarà la guerra degli sfruttatori contro gli sfruttati, perchè anche ad Oriente ci sono degli sfruttatori. Da questo momento gli applausi dei democristiani, dei liberali, dei qualunquisti e dei monarchici che avevano seguito con compiacimento gli attacchi di Saragat alle sinistre si fanno sempre più frequenti

Saragat è contro la politica dei blocchi e particolarmente contro i blocchi popolari che secondo lui porterebbero all'isolamento della classe lavoratrice. Tra gli applausi della destra egli conclude il suo concetto dicendo: «questo pericolo di isolamento si è visto ieri quando l'on Togliatti veniva applaudito soltanto dai suoi compagni e dai socialisti». A questo punto l'indignazione della sinistra esplode mentre numerosi deputati indicano all'oratore i rappresentanti degli agrari, degli industriali e della monarchia che lo applaudono entusiasti dai settori di destra.

Saragat tenta allora la ritirata e annuncia all'Assemblea che sta finalmente per pronunciare le sue critiche al governo.

Egli non ha nessun dubbio sulla buona fede democratica dell'onorevole De Gasperi e dell'on. Einaudi, lo ripete anzi più volte prima di dire che questo governo è fatalmente destinato a slittare sempre più a destra. In realtà Saragat più che criticare il governo si dilunga ad esporre le idee del P.S.L.I. anzi quelle dell'on. Tremelloni

Per la verità Saragat fa anche qualche critica. Riconosce ad esempio che la Confindustria ha un peso sempre maggiore nelle decisioni del governo che pure trascura completamente i punti di vista della C.G.I.L. Ma ciò è potuto avvenire naturalmente — egli si affretta ad aggiungere — sopratutto per colpa dei socialisti e dei comunisti che non avrebbero saputo fare una politica di governo.

Contro i blocchi di destra e i blocchi del popolo — conclude Saragat — noi marciamo per una terza via che consiste nel suscitare una forza politica nuova repubblicana e di sinistra.

nico partito che non ha ancora preso posizione nei confronti del governo, hanno tenuto una riunione del loro gruppo per decidere circa l'atteggiamento da assumere nella prossima votazione.

Nella riunione sono emerse molte tendenze: non mancavano coloro che proponevano di votare contro il governo, come quelli che invece volevano votare senz'altro in favore dell'on. De Gasperi. Tuttavia buona parte dei deputati qualunquisti volevano chiedere al governo una serie di garanzie programmatiche, che per taluno avrebbero dovuto concretarsi in una effettiva partecipazione al governo stesso. L'on. Selvaggi, appoggiato da alcuni deputati, ha presentato un ordine del giorno con il quale il Gruppo rinviava la soluzione del problema a dopo un'ampia indagine sulle intenzioni dell'on. De Gasperi. Nel caso che l'on. De Gasperi manifestasse il proposito di ottenere prima il voto di fiducia per tentare subito dopo l'allargamento con i saragattiani, il Gruppo avrebbe dovuto votare contro il governo. In caso contrario, cioè se il leader democristiano si impegnerà a far completamente suo il programma della destra, il gruppo dovrebbe votare a favore.

Data l'ora tarda è stato deciso di rinviare il dibattito ad una nuova seduta che avverrà martedì 30 alle 10 del mattino. E' probabile che finisca per prevalere la tesi Selvaggi.

Pure ieri si è riunita la Direzione del P.R.I. per decidere sull'atteggiamento che il Partito prenderà nei riguardi del Governo.

Un comunicato sarà con ogni probabilità diramato nella giornata di oggi. Si prevede che in esso sarà riaffermata la posizione già assunta, contraria all'attuale governo e favorevole ad un governo di larga concentrazione.

La fame in cifre

Ritornato il silenzio nell'Aula prende la parola il prof. RONCHI, Alto Commissario alla Alimentazione, che fa una lunga e prolissa esposizione «tecnica».

L'oratore riconosce che il carovita è in stretta relazione con la situazione alimentare e che il fattore alimentazione incide nel complesso per l'80 per cento delle spese nazionali. Questa percentuale sale al 100% per i ceti non abbienti.

Ciò premesso l'oratore si sofferma ad esaminare la situazione granaria rilevando come, di fronte ai 210 kg. a persona, disponibili nel 1928, nella annata 1946-47 ogni cittadino ha avuto a disposizione 163 kg. di pane.

In questa situazione — rivela il Prof. Ronchi, con evidente allusione ai componenti liberali della coalizione governativa — c'è chi propone l'abolizione degli ammassi e il ristabilimento di una maggiore libertà di commercio in questo campo. Richiesta questa pericolosissima e che, ove fosse accolta, determinerebbe una situazione ancora peggiore dell'attuale, scatenando l'accaparramento e la speculazione.

Dopo aver annunciato un miglioramento nel raccolto dell'olio e l'ammasso per contingenti di questo prodotto, e aver sottolineato come la produzione degli ortaggi, della frutta, e presto quella dello zucchero, siano normali, il prof. Ronchi passa ad illustrare i suoi criteri per fronteggiare la situazione alimentare. Egli è costretto ad ammettere che l'idea del tesseramento differenziato, che fu approvata dal precedente governo, è stata ottima e ne promette, per l'ennesima volta, la messa in opera.

Quanto ad attuarlo però ci vuole ancora tempo. Ronchi critica infatti i criteri di assegnazione alle varie categorie e preannuncia una totale revisione di quanto è già stato fatto

Promessa da non mantenere

Dopo circa un'ora e mezza di discorso il professor Ronchi cessa di parlare tra pochi applausi. In sostanza egli non ha potuto negare la giustezza delle rivendicazioni delle sinistre ed ha dovuto constatare che non vi sono altre vie di uscita alla situazione se non quelle proposte dall'opposizione. Ma nessun impegno serio ha messo per quanto riguarda l'applicazione di queste proposte, limitandosi a fare vaghe promesse e trincerandosi, se era il caso, dietro le difficoltà di bilancio e, naturalmente dietro l'on. Einaudi, capro espiatorio di questo Ministero.

Alle 14 circa la seduta è tolta. Nel frattempo i qualunquisti, l'u-

AVANTI, PER DARE PANE ALL'ITALIA!

I contadini hanno cominciato ad arare i feudi incolti del Lazio

Roma scenderà in lotta se Scelba non libererà gli arrestati

L'occupazione delle terre incolte nel Lazio è giunta all'ottavo giorno. Ieri in molte località i contadini, rompendo gli indugi, hanno cominciato a lavorare i terreni occupati. Per la prima volta l'aratro ha rotto le zolle dei feudi baronali, per la prima volta quelle terre daranno grano e pane. La polizia di Scelba ha continuato a presidiare varie zone, svolgendo la sua azione intimitatoria

Nelle città e nei centri minori del Lazio, i lavoratori e i cittadini continuano a manifestare, in forme sempre più energiche, il loro appoggio e la loro solidarietà con i contadini senza terra, e in specie con quelli che il Governo tiene ancora in carcere, in aperto spregio ad ogni norma democratica e civile.

Nessuno degli arrestati è stato infatti ancora rilasciato dalle autorità P. S.: gli scioperi generali a Civitavecchia e Monterotondo, proseguono quindi compatti. La via Aurelia è stata bloccata ieri per due ore dagli scioperanti. Non si segnala alcun incidente.

Il Presidente dell'Assemblea Costituente, compagno Terracini, ha ricevuto una delegazione di cittadini di Civitavecchia accompagnati dal compagno Massini, Segretario della Camera del Lavoro di Roma, venuti a esprimere la protesta della città contro gli arresti.

A Tivoli tutte le attività cittadine sono state sospese per un'ora. In un ordine del giorno votato in una grande assemblea popolare, è stato minacciato lo sciopero ad oltranza, se i contadini e gli organizzatori sindacali fermati non saranno rilasciati, se non verranno concesse alle cooperative le terre occupate e se non verrà promulgata un'amnistia per chi ha occupato le terre stesse

Anche a Colleferro si è avuta mezz'ora di sospensione del lavoro da parte degli operai di tutte le fabbriche

E' annunciata per martedì la riunione del Consiglio delle Leghe e dei Sindacati di tutta la provincia di Roma allo scopo di esaminare la situazione, e di discutere i modi con i quali può essere dimostrata ai lavoratori della terra l'attiva solidarietà della città.

Data la posizione assunta dalle Commissioni Interne nella riunione tenutasi il 31 agosto al Cinema Savoia, date le deliberazioni prese dall'Esecutivo della C.d.L. nella sua recente riunione, e dato infine il tenore dei numerosissimi ordini del giorno che giungono quotidianamente alla Camera del Lavoro da parte dei vari sindacati di categoria, è prevedibile che si possa giungere — ove la situazione non si chiarisca in tempo — allo sciopero generale nella Capitale.

Il fermento tra i lavoratori romani, che sanno quale importanza abbia per loro la produzione nell'Agro, va in fatti continuamente crescendo: l'atteggiamento di quelle autorità, Governative o periferiche, che tentano di impedire ai contadini di trarre grano dalle terre dei baroni e dei pescicani è aspramente criticato dall'enorme maggioranza dei cittadini romani.

Inaugurazione del Convegno dei tecnici agricoli

Un discorso del Presidente del Consiglio ha inaugurato ieri mattina alla Sala Borromini, presente il compagno Terracini, il Congresso nazionale dei tecnici agricoli, iniziato con lo scopo di esaminare i provvedimenti di emergenza relativi all'incremento della coltivazione del frumento.

Il Ministro Segni, intervenuto dopo il Presidente, si è dilungato nello spiegare agli agrari per quali motivi non è stato possibile sbloccare totalmente il grano

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti con gli interventi di numerosi tecnici agrari

"Un fronte per la pace,,

Un discorso di Tito al Congresso del Fronte Nazionale Jugoslavo

BELGRADO, 27 (ATI). — Nel corso del Congresso del Fronte Popolare jugoslavo che ha luogo a Belgrado con la partecipazione delle delegazioni sovietica, francese, polacca, cecoslovacca, ungherese, romena, bulgara, albanese, greca e triestina, il delegato triestino Bogatti rivolgendosi al Maresciallo Tito ha dichiarato fra l'altro: «Il Territorio Libero deve essere un centro di democrazia e di pace ed avere una istituzione sociale democratica e progressiva in modo da servire da esempio per i popoli del vicino occidente ed auspica che Trieste sia il punto d'incontro e non di disunione fra l'Italia e la Jugoslavia. Vogliamo che la fraternità italo-slava a Trieste, ha proseguito l'oratore che ha parlato in italiano, sia più profonda che mai e diventi il baluardo contro la guerra».

Prendendo la parola — informa l'ATI — il Maresciallo Tito ha dichiarato che i fronti nazionali di tutti i Paesi devono unirsi in un fronte per la pace. Una nuova minaccia di guerra può sussistere effettiva, ha detto Tito, se tutte le forze amanti della pace non si uniranno per vigilare i nemici della pace.

Oggi, egli ha continuato, la reazione internazionale tenta di fare l'esperimento del neo-fascismo. Non potendo abbattere l'Unione sovietica, l'ideologia fascista aggressiva e imperialista si sforza di impedire l'espansione del marxismo e della libera democrazia. Benchè negli Stati Uniti il fascismo guadagni terreno, noi crediamo che finirà col ricevere uno scacco. Verrà il giorno, ha concluso Tito, che i rappresentanti di tutte le Potenze del mondo potranno riunirsi e discutere il modo di evitare una nuova guerra.

GLI ESISTENZIALISTI BATTUTI A PERUGIA

SCRITTORI CON CUPOLA SCRITTORI SENZA CUPOLA

«Realtà» o «esistenza» - Tre giorni di vivaci dibattiti - La sintesi di Debenedetti - Sartre latitante

Al convegno di Perugia, dove tutti li aspettavano come i Re Magi, nessuno dei tre santoni dell'esistenzialismo, Sartre, Camus, Anouilh si è fatto vivo. Subodorando la mala parata? Così sospettava il professor Galvano della Volpe, il quale aveva rischiato di passare la notte a Terontola, pur di venire a contatto con qualcuno di quei tre. Non dubito che li avrebbe mangiati vivi. «Questi rigliacchi» seguitò a dire tutta la mattinata. Noi ci mettemmo a perlustrare la città nella speranza di sorprendere qualche esistenzialista minore, qualche surrogato di esistenzialista da mettergli sotto i denti.

Non trovammo altro che un francese col pizzo sperduto nella pinacoteca, il quale somigliava a Victor Francen, e costringeva la giovane moglie dalle labbra grosse e dall'aria passiva a vedere tutti i quadri.

Quando ebbe finito scartabellò tutta la collezione di fotografie Alinari; indi si mise quadro per quadro, e cartolina alla mano, a controllare la bontà della riproduzione. Un'occhiata su, una giù; e usciva in gesti deprecatori. «Je n'aime pas du tout ça, vous savez? Où est la poésie, la po-e-sia del quadro? C'est ça que je cherche!» e se la prendeva col custode, il quale mitemente gli dava ragione.

Da queste poche battute noi non riuscimmo a capire di che parrocchia fosse, ma in ogni modo decidemmo di tenerlo come esistenzialista di riserva per il professor Della Volpe.

L'accusatore

Il quale sin dall'apertura del convegno assunse sdegnosamente le funzioni di pubblico accusatore. Non pochi furono i battibecchi di questo Fouquier-Tinville col presidente Goffredo Bellonci, il quale si impegnava, limitando il tempo, con tirate di gomito e altre manovre, a contenere l'impeto degli interruttori. Credono infatti i profani che questi convegni siano barbosi e senza sale — filosofi, critici, scrittori, professori, per carità! — senza sapere che proprio da questi conflitti più drammaticamente risaltano le personalità e le tendenze.

Che cosa più ardente e appassionante del dramma delle idee? In esse gli uomini cercano di chiarire le ragioni della loro esistenza e di proporsi i modi dell'agire. Anche in questa discussione sul romanzo e sul teatro, che necessariamente doveva prospettare le varie soluzioni alla loro crisi attuale, è riaffiorata la questione che più o meno si ripresenta in tutte le società in movimento. Trasformare l'arte con la società o lasciare che ciascuna si risolva da sè?

Giacchè porre agli scrittori radunati a Perugia il tema «teatro e romanzo della realtà, teatro e romanzo dell'esistenza» significa sollecitare da loro stessi una chiarificazione concreta dei motivi della loro arte. Perchè scrivete? Cosa vi proponete di dire agli uomini? Seguirete a comporre favole piene di incerte contraddizioni e di negativi ripiegamenti privati? E in caso contrario, qual'è la posizione dello scrittore nel mondo?

La domanda fondamentale

Cioè, di domanda in domanda, si arriva a quella fondamentale, quella la cui risposta è essenziale a chiarire la legittimità e i fini della arte: la concezione del mondo, la Weltanschaung *che lo scrittore riflette ed elabora nelle proprie favole.*

Io con parole povere, ma con quanta finezza Giacomo Debenedetti ha parlato di questo nella sua relazione inaugurale! E lo ha analizzato negli scrittori che ormai contengono la nostra storia letteraria, da Flaubert a Manzoni a Verga a Kafka a Proust a Joyce a Pirandello, e attraverso l'interpretazione di Freud, agli esistenzialisti. Nella divisione tra letteratura della realtà e letteratura dell'esistenza egli ha ravvisato il distacco del personaggio dalla realtà, il suo progressivo trincerarsi nella solitudine, lo sfaldarsi della sua coscienza e della sua sicurezza, il rimpianto dei modelli, la fine della speranza e il mondo diventato assurdo.

C'è chi ha discusso tale distinzione, trovando che i due modi — realtà ed esistenza — sfociano l'uno nell'altro proprio attraverso quella crisi, che è crisi secondo alcuni (Banfi, Della Volpe) della società borghese, secondo altri (Tecchi, Vigorelli) religiosa.

Comunque l'esistenzialismo come ultima stazione, si dispera di aver perduto nella trascendenza il padre, i modelli, la tranquilla certezza della vita; e non è in fondo che il dissanguamento del mondo tradizionale.

Su questo Della Volpe, Banfi, Cantoni, si sono soffermati con grande chiarezza; Fedele d'Amico è intervenuto ammonendo però che sarebbe vano e stolido sia divinizzare (come fanno gli esistenzialisti) che abolire l'angoscia. Essa esiste, e a noi tocca trasformarla da paralizzante in operante, inserirla nella storia, evitando di ricadere nella nuova metafisica della disperazione, come in quella dei tabù che involontariamente verremmo a ripristinare dentro di noi.

Cupola aperta e cupola chiusa

Gianfranco Contini con sottile analisi di linguaggio ha contribuito all'esame del mondo del romanzo, specialmente di Proust e di Kafka. Egli ritiene gli ultimi esistenzialisti dei semplici volgarizzatori.

Ma la discussione più aperta è avvenuta sulla «cupola» di cui ha immaginosamente parlato Debenedetti alla fine della sua relazione. Che è parsa ai più accesi un rappel à l'ordre, ai timidi una minaccia di arte gerarchica.

Questa cupola, che chiude il castello critico della sintesi di Debenedetti come la speranza di un lavoro certo e concorde, è divenuta l'argomento preferito delle conversazioni a Perugia.

Ingolfatosi in una lunga esemplificazione di Goethe e Manzoni scrittori con cupola, e di Sartre scrittore con cupoletta, Vigorelli ha finito collo scivolare nella «copula», con un evidente lapsus freudiano di cui ha beffardamente approfittato il prof. Della Volpe.

All'obiezione di Banfi che, sospettoso delle cupole, preferiva l'orizzonte aperto, ha risposto concludendo Debenedetti che non per nulla egli ha parlato di cupola, che è dinamica e non statica, sorretta dalle spinte dal basso, non dal dogma.

E ha aggiunto a chiarire tutto il senso della discussione il richiamo al mito di Teseo, che, guidato da Arianna, esce dal labirinto a uccidere il mostro e costruire la nuova città. Così noi costruiremo la nostra città purchè usciamo dal labirinto della crisi, distruggendo i mostri che ci trattengono al passato.

Con queste parole piene della naturale grazia della verità, il convegno si è chiuso, è passato al vermut del Sindaco, a un concerto, poi all'albergo, indi al treno. Pioveva. Anche il Presidente prendeva ormai le sue vacanze.

In un angolo dell'atrio egli teneramente sorreggeva tra le sue le manine di due giovani ammiratrici che per tre giorni hanno seguito, sia pure distrattamente, questa giandola di idee. «Loro non sanno che rischio hanno corso» diceva loro il Presidente. - Quale? - «Che io le rapissi». «Oh, oh, professore» le sentii gorgheggiare mentre voltavo l'angolo.

GERARDO GUERRIERI

APPELLO ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE E AL GOVERNO

«Colpite con energia il neofascismo» chiedono i delegati di tutti i partiti milanesi

Dopo l'attentato fascista alla sede della Federazione milanese del Partito Comunista, la cui eco è tuttora vivissima in tutta la cittadinanza e particolarmente tra le masse lavoratrici, una delegazione composta dagli on li Maffi e Malagugini e dai compagni Sante Massarenti, assessore al Municipio di Milano, Invernizzi, segretario di quella Camera del Lavoro e d'ing Faone — giunti espressamente da Milano — ha presentato al Presidente dell'Assemblea Costituente compagno Terracini l'ordine del giorno votato da tutti i partiti e da tutte le organizzazioni democratiche milanesi per esigere dal Governo pronte misure e sanzioni esemplari e immediate contro le organizzazioni neofasciste e fasciste, clandestine o legali, che fino ad oggi hanno potuto svolgere impunemente la loro opera di disordine e di disgregazione

Il Presidente Terracini, facendo fra l'altro presente che nella prossima settimana la Commissione Costituzionale concluderà l'esame dei progetti di legge per il consolidamento della Repubblica, i quali quindi potranno subito essere messi all'o.d.g. dell'Assemblea, ha espresso l'opinione che tutte le autorità repubblicane debbano sentirsi fermamente impegnate alla difesa dei nuovi istituti e delle libertà democratiche secondo la volontà unanimemente espressa dai cittadini di ogni parte.

La stessa delegazione — con le rappresentanze politiche degli altri partiti — si è quindi recata al Viminale dove è stata ricevuta dal sottosegretario agli interni Marazza.

Dietro precise richieste dei rappresentanti democratici che hanno sollecitato il governo ad adottare immediate misure contro i neofascisti responsabili dell'attentato, il sottosegretario Marazza ha affermato di non poter prendere alcun provvedimento senza aver prima interpellato il ministro Scelba L'on. Marazza si è dichiarato personalmente favorevole all'applicazione di provvedimenti di polizia nei confronti di tutti coloro che risulteranno legati ad organizzazioni fasciste.

ha usato uno specioso pretesto, quando ha chiesto ancora del tempo «per completare i propri studi»

Mercoledì i rappresentanti degli statali avranno un nuovo incontro con gli on li Einaudi, Del Vecchio, Fanfani e Petrilli Verrà sollecitata l'immediata applicazione del nuovo sistema, prima che il nuovo scatto della scala mobile in ottobre determini un ulteriore aggravamento della sperequazione tra dipendenti pubblici e privati.

Contrazione negli invii di grano americano

Un portavoce del conte Sforza ha illustrato ieri mattina alla stampa le prospettive dell'approvvigionamento granario dell'Italia all'estero e in particolare negli Stati Uniti

Alla fine di quest'anno, ossia tra due o tre mesi, il grano interno del nostro paese sarà del tutto esaurito Tale situazione è stata fatta presente dall'ambasciatore Tarchiani nei giorni scorsi, al sottosegretario di Stato americano Norman Armour e personalmente al presidente Truman.

Il passo di Tarchiani di cui il portavoce ha dato notizia è stato sopratutto rivolto, ancor più che a richiedere maggiori invii, a far presente che mentre l'Italia ha assoluto bisogno di tutto il quantitativo di grano assegnatole non ha a sua disposizione i dollari necessari a pagarlo Su questo punto, il Presidente Truman e il sottosegretario Armour hanno dato assicurazioni generiche Ma non è purtroppo da escludere che la contrazione negli invii debba porsi in relazione all'impossibilità dell'Italia di pagare gli aiuti concessigli.

Prosegue lo sciopero degli impiegati tessili

MILANO, 27 — La segreteria della FIOT si è riunita oggi assieme al comitato di agitazione. Al termine della riunione è stato emanato un comunicato in cui si esprime il compiacimento per gli assistenti ed impiegati per la loro compatta adesione allo sciopero

STORIA SEGRETA DI UNA COSPIRAZIONE

Gli incontri clandestini di Petkov per preparare il colpo di stato

Una conferenza stampa alla Legazione di Bulgaria

Il dott Petrov, addetto stampa della Legazione Bulgara, ha tenuto ieri una conferenza stampa in cui ha esposto dettagliatamente l'attività cospirativa di Petkov, i suoi legami con i gruppi clandestini e le prove emerse dal processo.

Dopo aver esposto i precedenti politici di Petkov, il dott. Petrov ha dichiarato che nel corso del processo venne dimostrato chiaramente che il Petkov divenne l'ideatore, il promotore di due vaste organizzazioni clandestinte costituite da alti ufficiali scontenti del Governo che si erano posti come scopo di attuare un colpo di stato armato

La «lega militare»

Il colonnello Marco Ivanov — vecchio ufficiale ligio agli hitleriani — ebbe un incontro col Petkov nel mese di agosto del 1945. In questo incontro il Petkov disse che il Governo del Fronte della Patria si era compromesso e che era necessario sostituirlo con un altro. E' chiaro che questa sostituzione doveva avvenire per mezzo della forza

Il colonnello Ivanov capì molto bene come si doveva attuare questo cambiamento Subito dopo svelava al colonnello Boris Gherghov le sue intenzioni di rinnovare la cosidetta «Lega Militare» per far arrivare al potere gli uomini dell'opposizione. I due decisero di organizzare un secondo incontro col Petkov per capire se questi credesse opportuna la preparazione del colpo di Stato. Dal parere del Petkov essi facevano dipendere le loro decisioni.

L'incontro ebbe luogo due giorni dopo nella casa di Petkov. Quest'ultimo disse che se i metodi legali non bastassero, si sarebbe ricorso alla forza. Disse di essere in relazione anche con altri ufficiali. Si parlò dei cambiamenti che era necessario fare nell'esercito Quale capo dello Stato Maggiore fu proposto dai due ufficiali il generale Ivan Popov. La proposta fu accettata dal Petkov. Questo incontro diede uno slancio definitivo ai due ufficiali che pochi giorni dopo entravano in contatto col maggiore Strascimirov al quale chiedevano di collegarli col generale Popov (il progettato capo dello Stato Maggiore). Il generale li accoglieva pronto all'azione e lusingato della scelta caduta su di lui. Dopo di ciò le funzioni della organizzazione neonata furono distribuite.

I congiurati entravano in comunicazione con un altro generale: Chirli Stancev. Egli approvò ciò che era stato fatto, e allora il colonnello Franco Ivanov, il sottocolonnello Zlatev ed il maggiore Atanas Atanasov si riunirono nella casa di quest'ultimo, affidando all'Ivanov l'elaborazione dello statuto che fu approvato nelle seguenti riunioni Da allora cominciò la vera attività. Il colonnello Ivanov ebbe ancora due incontri col Petkov. Furono elaborati i piani per l'attacco del Ministero della Guerra, fu esaminata la situazione della milizia, furono iniziati alla congiura numerosi altri ufficiali e soldati.

Ma il Petkov era in stretto legame anche con un'altra cospirazione. Il generale Popov — vecchio ufficiale reo di molti eccidi di partigiani, che era stato al fronte russo e nel quartier generale di Hitler — era organizzato da parte sua in un'altra cospirazione quella detta «L'Ufficiale neutrale». Dapprima il contatto tra il Petkov e il generale Popov era affidato alla Nevena Boreva, fida complice del primo Poi si venne agli incontri diretti «Il 7 maggio del '46 — dichiara il generale Popov — la direzione centrale mi ordinò di entrare in contatto col Petkov. Dopo un incontro all'aperto, andai a casa sua, gli descrissi la rete, gli scopi e i metodi della nostra organizzazione. Egli approvò tutto e domandò come andava l'affare nella provincia. Promise anche di darci i nomi di molti uomini fedeli al suo partito».

Il vero volto

«Forse a qualcuno tutto questo — ha dichiarato il dott. Petrov concludendo la sua esposizione — sembrerà una cosa romantica. A costui si può rispondere che così sembra da principio ogni cospirazione antidemocratica. Il vero volto di queste cospirazioni appare solo quando esse hanno già ottenuto i risultati desiderati. E' un volto poco romantico e poco attraente quello della belva fascista una volta rotto il guinzaglio»

Gli statali insoddisfatti della risposta del Governo

Mercoledì nuova riunione

La risposta data ieri dal Governo agli statali non è stata certo accolta con soddisfazione dalla categoria. Si fa osservare che i tecnici governativi hanno partecipato alle riunioni dell'apposita commissione per la revisione del congegno di scala mobile, le cui conclusioni sono state da loro stessi sottoscritte. Quindi il Governo

VIA DAI BALCANI I PROVOCATORI DI GUERRE

Gromyko chiede la fine dell'occupazione straniera in Grecia

NEW YORK, 27 — Il delegato sovietico all'Assemblea generale dell'ONU Andrei Gromyko ha presentato oggi una nuova mozione che attribuisce alla Grecia la colpa di tutti gli incidenti alla sua frontiera e chiede il ritiro dal paese di tutte le truppe straniere e l'istituzione di una speciale commissione per la supervisione degli aiuti stranieri alla Grecia.

La mozione presentata alla Commissione politica dell'Assemblea afferma: 1) la colpa degli incidenti alle frontiere con la Jugoslavia, Bulgaria e Albania risale alle autorità greche; 2) la situazione interna greca è la causa principale della tensione alle sue frontiere; 3) la situazione attuale in Grecia è dovuta sopratutto all'interferenza straniera negli affari interni del paese. La mozione chiede che l'Assemblea generale faccia le seguenti raccomandazioni: 1) che il Governo greco prenda provvedimenti onde impedire gli incidenti alla frontiera; 2) che vengano ristabilite le normali relazioni fra la Grecia e i paesi confinanti; 3) che i quattro governi interessati concludano nuove convenzioni di frontiera e risolvano il problema dei profughi. Dovrebbe inoltre venir chiesto alla Grecia di prendere provvedimenti intesi ad eliminare tutte le discriminazioni nei confronti dei cittadini della Macedonia e dell'Albania.

Casi di colera al Cairo

CAIRO, 27. — L'epidemia di colera scoppiata nella regione del delta si va estendendo al Basso Egitto e due casi del terribile morbo si sono avuti anche nella capitale, malgrado le immediate misure protettive messe in atto dalle pubbliche autorità La stampa egiziana lamenta la mancanza di adeguati quantitativi di siero anticoleroso.

Il primo ministro egiziano Nokrashi Pascià ha dichiarato oggi alla stampa che il governo sovietico ha offerto all'Egitto un certo quantitativo di vaccino anticolerico. L'offerta è stata accettata con profonda gratitudine.

L'esenzione dalla R. M. ha effetto dal 1. luglio

L'esenzione dall'imposta di Ricchezza Mobile e complementare per i redditi di lavoro fino a lire 240 000 che, avrebbe dovuto avere effetto dal 1. ottobre p. v., viene con provvedimento in corso, anticipata al 1. luglio 1947.

Essendo uscita ieri a quattro pagine, in occasione del discorso del compagno Togliatti alla Costituente, «l'Unità» non esce oggi col consueto numero doppio della domenica.